



*Natale  
a casa  
Santa Lucia*



**Veglia di Natale**  
18 dicembre 2019

**Per info e curiosità visita i siti:**

**[www.caritas.vicenza.it](http://www.caritas.vicenza.it) e [www.sognifrancescani.it](http://www.sognifrancescani.it)**

*Canto d' Ingresso :*

## **VIENI SPIRITO, FORZA DALL'ALTO**

**Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore  
fammi rinascere Signore, Spirito.**

Come una fonte vieni in me  
come un oceano vieni in me  
come un fiume vieni in me  
come un fragore vieni in me.



**Vieni Spirito, forza dall'alto, nel mio cuore  
fammi rinascere Signore, Spirito.**

Come un vento con il tuo amore  
come una fiamma con la tua pace  
come un fuoco con la tua gioia  
come una luce con la tua forza.



## **Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,18-25)**

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «*Giuseppe, figlio di Davide, non*

*temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».* Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «*Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.*» Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

## **Commento**

Il vangelo di Matteo sottolinea la figura di S. Giuseppe come un uomo giusto.

Il fatto che Matteo descriva Giuseppe come un uomo giusto vuol dire che egli vive in costante ascolto della parola di Dio, il cui le parole “ama il tuo prossimo come te stesso”, avevano un significato dalle radici molto profonde.

Maria e Giuseppe erano già promessi sposi, cioè significa che avevano già stipulato il contratto matrimoniale e legalmente erano già marito e moglie. La tradizione ebraica prevedeva che la convivenza iniziasse 1 anno dopo il contratto.

con Maria incinta senza che avessero consumato il matrimonio, per Giuseppe avviene la rottura di un patto legale, ma soprattutto di un rapporto di fiducia. Giuseppe nonostante pensi di essere stato tradito ed il figlio che Maria porta in grembo lo confermi, la protegge, non vuole che venga

offesa derisa o peggio ancora che rischi di essere lapidata e la ripudia in segreto, di nascosto.

Anche noi cerchiamo come Giuseppe di mettere i bisogni degli altri allo stesso piano dei nostri o spesso le nostre necessità vengono prima?!

In aiuto al turbamento più che lecito di Giuseppe, gli appare un angelo in sogno che gli chiede di non temere...

“non temere di prendere Maria ed il figlio che porta in grembo. Non temere Giuseppe non avere paura!

Pensando alle parole non avere paura ricordo San Giovanni Paolo II che lo ripeteva con grande impeto.

**NON TEMERE!**

Ci fidiamo della volontà di Dio nella nostra vita?

La paura.. quante energie, tempo e soprattutto serenità ci toglie la paura..

Il nostro non fidarci della volontà di Dio nella nostra vita.

Giuseppe si fida ciecamente della volontà di Dio! Anche se questo significa accettare di crescere un figlio che lui non ha generato. A Giuseppe viene chiesto una prova ancor più profonda di Maria, infatti ella vive e compie la volontà di Dio dal di dentro, ma Giuseppe la vive dal di fuori, deve solo fidarsi delle parole di Maria e dell' Angelo, non può fare altro.

L' Angelo dice a Giuseppe: “non temere e fidati non temere e fidati non temere e fidati”.

La fiducia di Giuseppe si concretizza ancor più profondamente nel comprendere che l'opera di Dio si realizza nel modo più improbabile in cui l' uomo potrebbe immaginare e con dei mezzi che lui stesso non sceglierebbe mai.

Quante volte noi ci arrabbiamo o soffriamo perché la vita ci toglie qualcosa e poi con il tempo capiamo che nulla ci è stato tolto ma donato per diventare persone più grandi.

Giuseppe comprende bene questo. Capisce nel suo cuore che non gli viene chiesto di vivere da spettatore, di subire una situazione, ma di farne parte integrante.

lui sarà il padre umano del figlio di Dio. Lui avrà il compito di educare il Salvatore del mondo!

Dio compie grandi opere nella nostra vita ma dobbiamo ricordare

“NON TEMERE E FIDATI”.

## Spunti per riflessione:

- Cerchiamo anche noi di mettere costantemente i bisogni degli altri allo stesso piano dei nostri o spesso le nostre necessità vengono prima?
- Ci fidiamo della volontà di Dio nella nostra vita?

## Canto: LODE AL NOME TUO

Lode al nome tuo dalle terre più floride  
Dove tutto sembra vivere lode al nome tuo  
Lode al nome tuo dalle terre più aride  
Dove tutto sembra sterile lode al nome tuo



Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo  
E quando scenderà la notte sempre io dirò

Benedetto il nome del Signor  
lode al nome tuo  
Benedetto il nome del Signor  
Il glorioso nome di Gesù.

Tu doni e porti via  
tu doni e porti via  
ma sempre sceglierò  
di benedire te. (2v)



### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56)**

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. È beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: *«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua*

*misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».* Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

## **Commento**

Nel passo che abbiamo letto, appare la figura di Maria che corre dall'anziana cugina Elisabetta che aspetta un bambino. Maria desidera starle accanto e assisterla in questo momento delicato della sua vita. La visita di Maria a Elisabetta ha come effetto collaterale la gioia. Essa accade in un momento complesso, seppur lieto, della vita di queste due donne: la loro maternità. Nell'incontro delle due madri avviene anche l'incontro dei due nascituri, Gesù e Giovanni Battista. Da quel momento in poi le vite di questi due figli saranno intrecciate per sempre. Al saluto di Maria Giovanni Battista scalpita nel grembo della madre. Questo cosa può dire a noi? Che l'incontro con Gesù non deve lasciarci indifferenti, ma infondere gioia nel nostro cuore, una gioia che, come successo ad Elisabetta, fa "esultare". Infatti, se uno è cristiano davvero lo si può vedere dagli occhi pieni di gioia, di speranza, di fiducia, di attesa nel futuro. La gioia cristiana è il messaggio di cui ogni credente deve farsi portatore: questo non significa essere spiritosi, passare la vita a ridere prendendo gli avvenimenti sottogamba. La gioia suscitata da Gesù è la pace, quella pace che soltanto l'affidarsi a Dio può



offrire, perché è un dono dello Spirito, che accompagna e persiste anche nei momenti di avversità, quando la vita mette a dura prova la fede. Il vero cristiano rende visibile ciò che la gente reputa impossibile e assente da questo mondo. La cultura odierna propone ben altre strade come via per la felicità, come se questa fosse merce facilmente reperibile su Amazon o presso i negozi dei centri commerciali...La felicità, quella autentica, non si ottiene prima di tutto a partire dai nostri grandi sforzi; prima di tutto essa è un dono che Dio ci offre gratuitamente, se abbiamo la capacità di accogliere il suo regalo. Allora, la prima domanda da affrontare è: accolgo il dono dello Spirito, riesco a esprimere la vera gioia di essere cristiano?

Sofferamoci poi sull'incontro di Elisabetta e Maria. Esso infonde un senso di pace, serenità, c'è subito intesa tra loro, queste due donne esprimono la felicità traboccante che proviene dal cuore. In questo momento le due neomamme crescono umanamente e spiritualmente: lo Spirito di Dio sprigiona amore, apre e riempie i loro animi e le porta a riconoscere la presenza del Signore nella loro vita. La visitazione di Maria ha il sapore di un incontro autentico. Due cugine, una anziana e una giovane, sono contente di vedersi, una nuova vita sta sbocciando in loro. Quante persone, ogni giorno, incontriamo per i più svariati motivi: ci incontriamo in famiglia, tra amici, sul posto di lavoro, o anche per incontri casuali. Nella nostra vita, riusciamo a incontrare davvero l'altro e a gioire per tale incontro? O i nostri incontri sono superficiali e caratterizzati da saluti solo formali? Riusciamo a gustare la bellezza dello stare con "l'altro da noi" andando oltre la mera esteriorità? Incontrare l'altro significa "aprire la porta" del nostro cuore, affinare l'udito, accogliere la

diversità, partecipare alla sua vita. Per far questo siamo obbligati ad uscire dalla nostra comfort zone, accettare la fatica che nasce dalla relazione. Questo Natale ci aiuti a portare in dono all'altro la nostra presenza, il nostro amore, il nostro non giudizio e, se necessario, la nostra accoglienza piena di perdono e pazienza.

Un altro spunto che proviene dal brano lucano riguarda la fede e il servizio. Elisabetta, da tutti ritenuta irrimediabilmente sterile, è in attesa di un bambino: questo è segno che nulla è impossibile a Dio. La grandezza di Maria sta nel fatto di essersi messa a disposizione, di essersi fatta per amore serva, cioè disponibile per il progetto di Dio, in questo caso si è offerta ad aiutare Elisabetta fino alla nascita di Giovanni Battista. Chi incontra Gesù, sperimenta la necessità di mettersi al servizio dell'altro, perché l'amore vero è sempre concreto. Per vivere autenticamente la vita cristiana non è necessario fare follie, l'essenziale è avere l'atteggiamento di Maria, essere umili e accogliere la proposta del Signore, servire l'altro con dedizione, e questo se comporta qualche fatica o rinuncia porta però come effetto la gioia di aver condiviso l'amore. Maria ci offre un grande esempio di fiducia/affidamento a Dio, lei ci spinge a vincere la tentazione dell'autoreferenzialità, ci insegna che ognuno può riconoscere davvero se stesso solo all'interno di una relazione d'amore. La fede è difficile perché abbiamo bisogno di vedere con gli occhi, toccare con mano, mentre fidarsi di Dio significa credere ciò che non si vede (con la vista), ciò che non si constata (con il tatto). L'uomo contemporaneo cede spesso alla superbia e non ammette realtà che vanno al di là delle capacità della mente e dell'esperienza diretta. Maria è invece "beata" perché fin da

subito si fida della Parola e dice “sì.” Solo rispondendo positivamente alla chiamata la fede diventa fonte di luce, la chiave per comprendere il senso della vita. Come Maria può diventare un punto di riferimento per la chiamata che oggi il Signore rivolge anche a me? Quali aspetti della risposta di Maria possono essere preziosi per il mio percorso vocazionale? La sua testimonianza ci insegni a pronunciare con coraggio il nostro sì!

## Spunti per riflessione:

- Riesco a esprimere la vera gioia di essere cristiano?
- Riusciamo a gustare la bellezza dell'incontro con "l'altro da noi"?
- Come Maria può diventare un punto di riferimento nella chiamata che oggi il Signore rivolge a me?

## Canto: AVE MARIA (VERBUM PANIS)

**Ave Maria, Ave!**

**Ave Maria, Ave!**

Donna dell'attesa e madre di speranza,  
ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio,  
ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore,  
ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del silenzio,  
ora pro nobis. **Rit.**





## Dal vangelo secondo Giovanni (Gv. 13,1-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «*Signore, tu lavi i piedi a me?*». Rispose Gesù: «*Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo*». Gli disse Simon Pietro: «*Non mi laverai mai i piedi!*». Gli rispose Gesù: «*Se non ti laverò, non avrai parte con me*». Gli disse Simon Pietro: «*Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!*». Soggiunse Gesù: «*Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti*». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «*Non tutti siete mondi*». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «*Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come*

*ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.»*

## **Riflessione**

Gesù sapeva che “da Dio era venuto e a Dio ritornava”, e noi verso chi andiamo?

Alcune volte andiamo verso il benessere: la così ambita salute. Pensiamo che senza di quella non si possa vivere una vita serena e felice, scordandoci però che non siamo nati per stare bene ma siamo nati per amare.

Altre volte andiamo sempre verso il benessere ma non più quello fisico ma quello economico, il cosiddetto dio denaro: esso ci permette di vivere una vita agiata , di acquistare tutto quello che vogliamo, ma spesso capita definirsi in un vortice dove vogliamo sempre qualcosa in più che per ovvie ragioni non raggiungiamo , e così viviamo di insoddisfazione e anche in questo caso addio felicità,

Altre volte ancora andiamo verso l' amore, o quello che noi crediamo sia amore , e invece molto spesso si limita ad un dare il nostro corpo per puro piacere, donato o ricevuto, svutandoci completamente l' anima e finendo per essere più aridi di prima.

E quindi verso chi andiamo ?

È Gesù che ci aiuta a dare una risposta a questa domanda, è Lui che ci mostra la via verso la felicità è che per primo ci viene incontro inginocchiandosi e lavandoci i piedi.

Certo che il nostro Dio è un Dio strano! Un Dio che lava i piedi anziché farseli lavare, che si inginocchia anziché fare inginocchiare gli altri. Un padre buono che si china su di noi fino ai nostri piedi , alle nostre bassezze e piccolezze e non fa altro che aspettare il nostro ritorno.

E così Gesù ci consegna la cartina per trovare la via smarrita che porta a casa: “ se dunque io , il signore e maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri... Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica”.

Gesù ci indica che la strada per arrivare a Dio sono i fratelli: e allora armiamoci di carino e asciugamano per lavare i loro piedi e solo così troveremo la strada per tornare anche noi a Dio

### **Spunti per riflessione:**

- E tu verso cosa o verso chi stai andando?
- Chi è per te Dio?

**Canto: SERVIRE È REGNARE**

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore  
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore  
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,  
c'insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,  
che il più grande è chi più sa servire,  
chi si abbassa e chi si sa piegare,  
perché grande è soltanto l'amore.**



E ti vediamo poi, Maestro e Signore,  
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature;  
e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,  
c'insegni che servire è regnare. **Rit.**

*Canto Finale :*

## **TU SCENDI DALLE STELLE**

1. Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,  
e vieni in una grotta al freddo e al gelo. (2 v.)  
O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar;  
o Dio beato!  
Ah, quanto ti costò l'avermi amato! (2 v.)

2. A te, che sei del mondo il Creatore,  
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2 v.)  
Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà

più m'innamora,  
giacché ti fece amor povero ancora. (2 v.)

## **ASTRO DEL CIEL**

1. Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!  
Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar,  
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!  
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

2. Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!  
Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,  
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!  
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

3. Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!  
Tu disceso a scontare l'error, Tu sol nato a parlare d'amor,  
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!  
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!



